

Qualche cosa di nuovo?

L'inevitabile declino

I fenomeni macroscopici e l'enfasi con cui la comunicazione ne riferisce sembrano decretare l'inevitabile declino dell'umanesimo europeo segnato in profondità dai valori cristiani.

La crisi demografica, l'arroganza dei prepotenti, la suscettibilità invincibile di fronte ai richiami del valore della vita, della persona, della fraternità universale, della solidarietà, della sussidiarietà sono sintomi preoccupanti di un disorientamento, di un senso di impotenza. La professione di agnosticismo si presenta come la posizione intellettuale più saggia e più coerente con il tempo in cui viviamo.

Qualche cosa di nuovo? Segni di speranza?

Diffido della retorica superficiale, ingenua, volontaristica. Oso però immaginare che in Università Cattolica siano presenti persone, pensieri, gruppi di ricercatori, docenti, uomini e donne che raccolgono l'invito all'audacia.

Per contrastare il declino, per avviare percorsi di futuro, io credo che servano uomini e donne di speranza, uomini e donne di fede, uomini e donne capaci di immaginazione e di sacrifici, uomini e donne disponibili a dedicarsi a un progetto di Paese, un progetto di scienze, un progetto di comunità.

Quello che mi sembra evidente è che noi non possiamo immaginare che altri facciano, pensino, si buttino nella mischia al posto nostro.

Il nuovo polo "San Francesco" è un segno, è qualche cosa di nuovo per la tenace dedizione dei professori Ornaghi ed Anelli, e di coloro che ne hanno raccolto l'eredità.

È un segno, forse sono solo delle mura. Io l'interpreto come una promessa: è infatti possibile creare in città uno spazio per lo studio e per l'attività accademica. Le insopportabili lungaggini non bastano a fiaccare, a scoraggiare persone che si mettono all'opera.

Soprattutto, il piano strategico al quale contribuiscono tutte le componenti dell'Università e che guarda al futuro con fiducia e senso di responsabilità è un passo promettente, una novità incoraggiante.

Infatti che cosa di nuovo può dare un segno di resistenza al declino della nostra società? A me sembra che abbiamo bisogno di una speranza fondata sulla promessa di Dio e sulla vocazione con cui Dio ci chiama; abbiamo bisogno di una fiducia in noi stessi e in tutto quello di cui possiamo disporre in Università; abbiamo bisogno di un senso adulto e coraggioso di responsabilità che sappia leggere il tempo che viviamo e che non si sottragga agli impegni che ne conseguono; abbiamo bisogno di una dinamica di rapporti tra le persone, tra le componenti dell'Università, tra l'Università e la Chiesa italiana, tra l'Università e il Paese, l'Europa, l'Africa e le Università Cattoliche del mondo.

Tutto questo ci è chiesto e tutto questo possiamo fare.